Quirinale, si vota solo per contarsi

Una Dc frantumata si affida alla «bandiera» De Giuseppe

In ordine sparso ai blocchi di partenza. Tre settimane di trattative non sono servite a nulla: e oggi ogni partito voterà il «candidato di bandiera». Lo scontro resta tutto interno alla Dc, fra la sinistra che vuole l'accordo con Pri e Pds, e Andreotti che preme per entrare comunque in gara. Forlani ha invitato a votare De Giuseppe nei primi tre scrutini: ma il malumore cresce, e potrebbero esserci sorprese...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Giorgio De Giusep-pe. Salvatore Valitutti. Antonio Cariglia. Nilde Iotti. Giuliano Vassalli. Sono i nomi che ogg e domani usciranno dall'sinsalatiera», l'urna che raccoglie le schede dei «grandi elettori» Votandoli, i partiti guadagne ranno altre quarantott'ore nell'estenuante trattativa che li impegna da settimane e che ha come posta il Quinnale. In via teorica, uno di loro, potreb-be anche diventare presidente. Ma Paolo Cirino Pomicino afferma con un somso che «ora si perdono due giorni, ci rive-diamo fra quarantott'ore». Il voto nei primi tre scrutini quando il *quorum* è altissimo: due terzi degli aventi diritto – fotograferà insomma l'accordo mançato, l'ordine sparso in

cui si presentano i partiti del dopo-5 aprile all'appuntamento istituzionale più importante. Incontri ce ne sono stati an-che ieri (tra gli altri, Craxi-Viz-zini e Occhetto-Garavini): ma zini e Occheto-Garavini); ma la giornata è servita soprattutto ai partiti per fare il punto al proprio interno. E cioè, in so-stanza, per registrare che «non ci siamo proprio mossi» (paro-la del segretario del Psdi) e per scovare un candidato da vota-re oggi. Soltanto il Pri voterà scheda bianca, per non «bru-ciare» Spadolini facendolo passare come uomo di partito. Spadolini, argomenta La Malfa sulla Voce repubblicana, è insieme l'uomo del rinnovamento e l'uomo delle istituzioni. Non sono in molti, naturalmente, a pensarla allo stesso modo. E, come in ogni battaglia per il Ouirinale che si rispetti, l'epicentro dello scontro è nella Dc: dove il confronto fra linee politiche diverse nasconde appena un robusto scontro di potere e di persone. Gava anche ieri s'è incontrato a lungo prima con Forlani e

oi con Andreotti.
Una breve ma animata riunione dei «grandi elettori» de ha indicato De Giuseppe, vice-presidente del Senato e attuale supplente di Spadolini, come candidato di bandiera. Spe-riamo non di bandiera bianca», commenta ironico l'intra montabile Fanfani lasciando Montecitono. Certo è che quel l'indicazione, motivata dal segretario Forlani con la necessi-tà di «non ostacolare le trattati-ve», fotografa alla perfezione l'impasse del partito di maggioranza relativa. Partita con l'idea della «rosa» di nomi, convintasi poi della necessità di una candidatura unica, la partenza agitando la bandiera di De Giuseppe. «Forlani s'è quasi vergognato quando ce

incontrano

i capi apache

«pattista» Gianni Rivera. E aggiunge: «Lo voteranno in due o sono un po' tutti i «rinnovatori della Dc: gli uomini del «patto referendano» (Segni in assemblea ha sparato a zero contro «il sistema dei partiti», ha invi-tato il gruppo dirigente a far le valigie, ha chiesto un candidato «fuori dalla nomenklatura») ı «tagliatorı di teste» di Marti-nazzoli (che hanno convocato e poi cancellato un'assem-

to vero», si lamenta Nicola Mancino, uno dei più attivi ambasciatori di piazza del Gesù De Mita tace, mentre i suoi fe-delissimi insistono nel ripetere che senza un accordo con Pds e Pri il Capo dello Stato non si può fare. Sergio Mattarella se la prende con «gli altri», che non sarebbero «disponibili» come lo è la Dc, ma poi confi-da: «Nessuno nella Dc si candida, perché tutti vogliono esse-re eletti». Carlo Fracanzani portavoce dei «tagliatori di teste», rifiuta di affidare «deleghe in bianco» a Forlani e ripete che ci vuole «un segnale di for-te novità». Michele Viscardi, peone della sinistra, minaccia di lasciare il partito se si profiierà un accordo sottobanco con Lega e Msi (e Forlani lo rimbrotta: «Mai parlato di que-sto»). Adriano Biasutti, pasda-ran friulano, impreca: «Almeno in Direzione abbiamo parlato di politica, qui invece...». Il ca-pogruppo Bianco ha lavorato tutto il giorno per convincere i de riottosi a votare comunque per De Giuseppe, visto che quel voto dovrebbe servire a «dimostrare la compattezza del partito». Ma è tutt'altro che scontato che oggi De Giuseppe prenda tutti i 335 voti dei grandi elettori» dc. Anzi.

ga su un punto di equilibrio e di garanzia».

, la sinistra demitiana. Anch'io vorrei un candida

I malumori, però, non fanno ancora una politica. E lo scon-tro nella De resta aperto. Forlani ha insistito soprattutto su due elementi: questa che s'è appena aperta è una legislatura «a rischio», che potrebbe durare molto poco. E l'unità del partito è «una necessità assoluta, inderogabile. Da qui di-scende la linea imboccata dal segretario de: «Cerco dei varchi dichiara ai cronisti – una possibilità di dialogo. L'elezione del presidente – aggiunge – non può essere risolta per cone o a colpi di maggioranza». La Dc lavora insomma per «una convergenza lar-

Proprio qui nasce la paralisi. Il Psi (e il Psdi) hanno puntato

COSÌ AL NASTRO DI PARTENZA

PSI



Giorgio De Giuseppe è il can-

didato di bandiera della Dc. È vicepresidente anziano del Se-

tà: mai aveva puntato su un

PSDI

Antonio Cariglia è il candidato

di bandiera del Psdi. Sostituito

da Vizzini e poi nominato pre-

sidente del partito è stato scel-

to in quanto «ha tutte le doti

che il Psdi ritiene necessarie:

a lungo su Forlani: un investi-

mento, per così dire, a «redditi-

vità differita», che fra qualche

tempo - placatasi la vicenda

fruttare a Craxi la poltrona di palazzo Chigi. Ma Forlani ha

detto di no: perché sa che non

prenderebbe i voti del Pds, e

dunque spaccherebbe la Dc. e

- avrebbe potuto

Con questa candidatura

Nilde lotti è stata indicata dal

Pds come una candidata di svolta. lotti è stata presidente

della Camera per 13 anni. È

senti in Parlamento, e in quan-

to tale ha votato per tutti gli ot-to precedenti presidenti.

RETE

Tina Anselmi, democristiana,

è la candidata di bandiera del-

la Rete. Fu indicata da lotti per dirigere la commissione P2. È

presidente della commissione

per le pari opportunità. È stata

contri riservati con gli uomini di piazza del Gesù che la can-

didatura di un uomo «al di fuo-

n dei partiti» aprirebbe la stra-

da ad una discussione serena

ro governo. Ogni altra ipotesi

La De è disposta a pagare

Oscure all'opposizione.

invece Botteghe



Giuliano Vassalli è il candidato

di bandiera del Psi. Lo è stato già nel 78, quando fu poi eletto

Pertini, Vassalli è attualmente

nale ed è stato ministro di Gra-

PANNELLA

SCALFARO

Il neo presidente della Camera

è il candidato della Lista Pan

nella. Pannella ha aggiunto ieri che il «suo» candidato dovrà

schierarsi «contro il massacri

in Bosnia». Scalfaro dopo 24

anni ha reintrodotto la benedi

no riuniti a lungo, e torneran-no a farlo oggi. Maliziosamen-

possibili candidati de: Forlani,

Andreotti e De Mita, La malizia

del braccio destro del presi-dente del Consiglio sta nell'in-

cludere chi ha già rinunciato

(Forlani) e chi ha dichiarato

di non volersi candidare (De

Nino Cristofon indica tre

zia e giustizia.



LEGA

MIGLIO:

Gianfranco Miglio è in pole po-sition come candidato di ban-diera della Lega. Ma è seguito

a mota da Francesco Cossiga,

questa mattina su chi far con-

MSI

cisione sarà presa questa mat-

tina. Il tentativo è quello di far

tomare in pista l'ex presidente

nel caso in cui le votazioni an-

te e Giulio, non fingere».
Alla riunione della segrete

ria de di lunedì sera, all'Eur, Andreotti era stato ancor più

esplicito. Il suo luogotenente in Piemonte, Vito Bonsignore, rlferisce così le parole del pre-

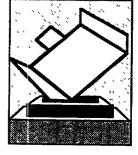
sidente del Consiglio a Forlani:

Se hai intenzione di correre,

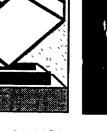
hai la precedenza perché sei il

dassero per le lunghe.

rgere i propri 80 voti.



PRI



SCHEDA BIANCA

scheda bianca. Poi Spadolini. Ma fino a ieri sera la decisione

definitiva non era stata ancora

una candidatura istituzionale.

Al primo scrutinio il Pri voterà Norberto Bobbio è il candidato per ron bruciare quella che è :

VERDI

dei Verdi. Il filosofo torinese è stato scelto perchè, dicono Verdi, «risponde ai requisiti di zionale, discontinuità rispetto

PLI



SCHEDA BIANCA





Per i tre primi scrutini il P i ha deciso di votare per Salvatore Valitutti, presidente onorario del partito. Così lo ha presen-

1 - 250 1 5 - 25 5 5 5

E Spadolini? Resta il favorito.

Neppure il Pds ha escluso di

poterlo votare: «Non è tra gli esclusi, ma neanche nella rosa

dei nostri preferiti», dice D Ale-ma. E tuttavia le trappole, per

l'insolitamente silenzioso reg-gente», potrebbero essere mol-

te, a cominciare dalla Dc (do-

ve l'ostilità degli andreottiani è

risaputa) e dal Psi. Forlani, che l'altro giorno aveva paragona-

to la nancia di Spadolini allo

spinnaker che ha regalato al Moro la vittoria, ieri ha fatto fin-

ta di niente: «Scherzavo...».

Scheda bianca in prima battuta e poi Cossiga. Il Msi dovreb-be orientarsi così. Ma ogni de-

Rifondazione comunista ha deciso di far convergere i pro-pri voti sulla pidiessina Nilde lotti. La scelta è stata in un certo senso obbligata. Si è escluso Norberto Bobbio perchè il filosofo è stato favorevole alla guena del Golfo.

consensi un po' dappertutto, e

specialmente fra la Lega e il

Msi. d voti – spiegava ieri Cri-stofori – vanno cercati fra tutti i

partili presenti in Parlamento.

Del resto nessuno in assemblea ha richiamato il cosiddet-

che, naturalmente, non è vero:

perché tutta la sinistra interna

"arco costituzionale"». Il

tato Battistuzzi: «Ha rappresentato e rappresenta una contante testimonianza del liberali-

infine non sarebbe neppur eletto. Nasce qui il surplace di Mita). Il leader della sinistra de, naturalmente, un pensierichiede a gran voce l'accordo con Pri e Pds e l'esclusione delun prezzo così alto? E il Psi è segretario e io ti appoggerò lealmente. Altrimenti io sono disposto ad ingoiare un presi pronto. Ma la De non può riquesti giorni. Il Pds (che non la Lega. Ma le parole di Cristodente estraneo al Palazzo? Lo no al Quirinale l'ha già fatto da fori hanno il pregio di indicare bene come intende muoversi intorno al nome di Giulio Anpubblicamente. Come a dire: forte». Andreotti conta sulla re Bobbio al Quirinale) ha fat-Andreotti. dreotti. leri i suoi uomini si so-«Caro Ciriaco, lo scontro è fra propria capacità di raccogliere

L'assemblea dei «referendari» non lancia candidature vincolanti. Spadolini è dentro o fuori la nomenklatura? All'incontro dei grandi elettori dc Mario Segni attacca l'immobilismo del partito. Stizzita replica di Forlani

«Bobbio? Non solo». Il patto non si sbilancia

ROMA Il presidente della Camera, Oscar Luigi Scalfaro, e il vice-presidente Stefano Rodotà hanno incontrato ieri una delegazione della tribù india delegazione della tribù india-na degli apache, composta da Ola Cassadore, Mike Davis, Franklin Stanley, Brenda Ken-ton, Peter Warsall e Mike D'Amico. L'incontro, promosso dal gruppo parlamentare ver-de, ha avuto lo scopo – hanno comunicato gli stessi verdi – di porre all'attenzione del Parlamento la questione del monte Graham, minacciato dal progetto di costruzione di un os

Scalfaro e Rodotà

L'area è venerata dagli anache come «montagna sacra», ma l'università dell'Anzona vorrebbe realizzare propno li un complesso astrofisico: il te-lescopio sarebbe installato in cima alla montagna, e verrebbero costruiti strade e parcheg-

Specola vaticana.

servatorio internazionale al

osservatorio di Arcetri e la

gi a pochi metri dai cimiteri della popolazione apache, ill rispetto delle minoranze e la libertă religiosa - ha detto Scalfaro assicurando agli apache che il prossimo governo si farà carico del problema – sono il

fondamento della pace». Semore ieri mattina, Scalfaa Montecitorio di Dc. Psi e Pds Il presidente della Camera ha posto a Bianco, Andò e D'Alema il problema dei 58 delegat regionali che parteciperanno all'elezione del presidente del la Repubblica. I partiti minon protestano infatti per «mancanza di pluralismo», in quanto i delegati sono ripartiti cost democristiani, 18 pidiessini, 16 socialisti e uno ciascuno per Volksparter e Sud Tirolo. Nell'incontro, Scalfaro ha sollecitato i tre capigruppo a prendere iniziative dirette a faprendere iniziative vonre una «più adeguata» rappresentanza delle minoranze.

didature vincolanti per il Quirinale. Ma il suo identikit corrisponde alla personalità di Norberto Bobbio. Altri nomi indicati sono quelli di Giovanni Conso e Azeglio Ciampi. Schermaglie su Spadolini: è dentro o fuori la nomenklatura? Intanto Mario Segni contesta l'immobilismo del suo partito all'assemblea dei «grandi elettori» dc. Stizzita la replica di Forlani. **FABIO INWINKL**

L'assemblea del patto referendario non lancia can-

ROMA. Bobbio ma non solo... Si può compendiare così il senso dell'assemblea dei parrio, convocata alla vigilia delle votazioni per il capo dello Stapresenti quasi un centinaio di deputati e senatori insieme al comitato «9 giugno», Mario Segni traccia l'identikit del candidato ideale; una personalità fuori dalla nomenklatura, che non sia frutto degli accordi di

una maggioranza, come quella quadripartita, uscita battuta dal voto del 5 aprile. E, naturalagli orientamenti del comitato referendario in materia di rifor ma elettorale. Ecco allora il nome di Norberto Bobbio, l'unico indicato da Segni nella sua introduzione all'assemblea. Una designazione, questa, che non sarà spesa subito in quelle tre votazioni a mag-gioranza qualificata in cui tutti, «pattisti» compresi, si rifuge-ranno sui candidati di bandie-ra. E su cui pende una remora del filosofo torinese, nottoso ad impegnarsi per un incarico così gravoso. Lo ha detto ien nel corso di un'intervista, anche se non ha chiuso del tutto la porta ad una sua disponibili-tà in caso di significative con-

E altre ipotesi? Vengono avanzate, e accolte, quelle del-l'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso un giurista di area de, e del go-vernatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi. Per un altro costituzionalista, Leopoldo Elia, come per Tina Anselmi, si oppongono obiezioni circa l'appartenenza di partito. Un nodo, questo, che rivela tutto il suo spessore in riferimento a Giovanni Spadolini, che è poi uno dei maggiori favoriti nella corsa al Quirinale. Avviene quando Massimo Brutti, sena-tore del Pds, propone che si

dal sostegno degli aderenti al patto quanti abbiano ricoperto le cariche di segretario di partito o di presidente del Consi-glio. Reagiscono i repubblica-ni, che vedono a questo modo due volte nmosso Spadolini, Parlano, tra gli altri, Gianni Ra-vaglia e Girolamo Pellicano. Non si può fare di ogni erba un fascio, questo il senso del loro discorso: come dire, il presidente del Senato non può essere messo sullo stesso piano di Andreotti (da cui len han preso le distanze lo stesso Segni e Cesare Salvi del Pds, che lo definisce per le sue ultime affermazioni un «Cossiga 2») o di Craxi. Il dissidio viene rimosso da successive messe a punto di Enzo Bianco e Augusto Barbera. «Non possiamo decidere a maggioranza - osserva l'ex sindaço di Catania – senza accordi unanimi non è possi-bile superare i limiti del patto, che non ha il Quirinale tra i

debbano considerare esclusi

suoi traguardi». E il deputato del Pds precisa: «Non abbiamo avanzato candidature, Non ci competono. Il patto è vincolante, per i suoi aderenti, in materia di nforma elettorale. Abbiamo individuato all'unanimità un identikit. Tra i nomi che rispondono al profilo è emerso come esemplificativo quello di Norberto Bobbio. Un'indicazione di metodo. Noi

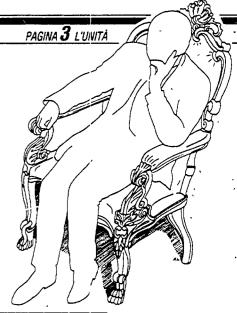
on indicazione di metodo. Noi del Pds abbiamo candidato Nilde lotti».

Mario Segni, per parte sua, non rinuncia all'ipotesi di candidati del suo partito. «La Democrazia cristiana – sostiene la termine della rinuione — ha al termine della riunione – ha uomini validi per esprimere il rinnovamento. Lo si è visto anche nell'assemblea di stamane, dei nostri deputati e sena-tori. No, non voglio far nomi». In realta, l'assemblea dei «grandi elettori» dello scudo crociato ha registrato un rigur-gito della polemica tra il depu-tato sardo e Forlani, che ha

avanzato la candidatura «di avanzato la candidatra «di bandiera» di Giorgio De Giu-seppe, vicepresidente del se-nato, «La fase politica del siste-ma dei partiti – ha detto il lea-der referendario nel suo intervento - è finita. C'è bisogno di segni di discontinuità, di sistema e di uomini. E il Quirinale Segni ha anche rivendicato il suo contributo ai voti raccolti dalla Dc il 5 aprile. «Ma chi credi di essere?, gli ha gridato qualcuno. «La Sardegna - ha ribattuto - è l'unica regione in cui la Dc è andata avanti». Perchè è un feudo», ha obiettato un altro. «Certamente non mio», ha replicato il leader dei referendum. E Forlani? «Quanto al vecchio e al nuovo – conclude acido il segretano della De – è un discorso che non capisco. C'è un nuovo che appare vecchio e viceversa, ci crazia conta il consenso».

Sondaggio via radio: in testa Nilde Iotti

MILANO. Vince la lotti. Secondo, ma ultra-distanziato, Lucio Manisco. È il risultato di un sondaggio che «Radio Popolare» ha condotto fra una particolare categoria di utenti: gli azionisti. Insomma, #gli ascoltatori · che · sostengono economicamente la radio. Il avoto» è stato espresso con telefonate o attraverso il Videotel (il numero per comunicare è 5192). Ecco i risultati. Nilde lotti ha sfiorato, ma non raggiunto la maggioranza assoluta dei voti. Su 230, ne ha ottenuti 111. Secondo, un outdi «Rifondazione» Manisco. Comunque Iontanissimo dalla lotti: ha avuto solo 26 preferenze. Dietro, Bobbio, Tina Anselmi, e poi Tiziana Majolo, 🦥 Pietro Ingrao e Stefano Rodotà. Per votare, comunque, c'è ancora tempo questa mattina.



sindacalisti: «Ecco il presidente che vorremmo»

ROMA. Luciano Lama, Giovanni Spadolini, Leopoldo Elia, Oscar Luigi Scalfaro: questisono i nomi preferiti dal sindacalisti della Cgil, della Cisl e della Uil che ieri hanno partegianto a disegnare l'ideptibiti cipato a disegnare l'identikit del prossimo inquilino del Qui-rinale. «Per ristabilire il tessuto connettivo istituzionale connettivo isutuzionale dei paese, visto che le autorità co-stitutive sono tutte dimissiona-rie – afferma, per esempio, il segretario confederale della Cgil, Giullano Cazzola – il primo passo si fa eleggendo un presidente della Repubblica con le caratteristiche di Sandro Pertini nel quale il paese e le forze politiche possano riconoscere il primo protagonista della rinascita morale della politica». Pensa forse a Norberto Bobbio, Giuliano Cazzola? «No - risponde - preferirei Giovan-ni Spadolini».

In Cgil, però, si fa auche il nome di Luciano Lama. «Sarebbe certamente una bella candidatura, dice un altro segretario confederale, Alfiero Grandi. E Pino Schettino, leamentre preferirei che Bobbio continuasse a fare il filosofo.

Spostiamoci alla Cisi. Qui il numero due, Raffacle Morese afferma che alluomo giusto per restituire credibilità al Colle è Leopoldo Elia, un uomo di cultura, una persona trasparente e pulita animato da spirito ri-formatorea, uno che «capisce di nforme istituzionali e conosce molto bene la macchina dello Stato». Nella Uil, invece, due candidature vincono sulle altre: Spadolini e Scalfaro. Spadolini – spiega il segreta-no confederale, Adriano Musi - ha tutte le caratteristiche: credibilità, pulizia e moralità che lo legano alla presidenza Pertini. Credo che il presidente del Senato riscuota molta simpatia nel paese. Oscar Lugi Scalfaro è indicato invece dal numero uno della Uil lombarda, Walter Galbusera il quale sottolinea che il presidente della Camera da dimostrato ampia capacità di autonomia ampia capacità di autonomia e ha le qualità giuste per essere il garante delle regole. Anche le Acli hanno deciso

di dire la loro sul futuro presi-dente della Repubblica. Anzi, della futura presidente: le as-sociazioni cristiane dei lavoratori italiani hanno infatti distri-buito ieri un appello per l'ele-zione di Tina Anselmi al Quirinale, che rappresenterebbe «un segno chiaro di svolta – si legge nell'appello – verso un forte rinnovamento morale e civile, anche nella prospettiva nali ed economiche la cui urgenza ha trovato conferma nelle vicende di questi giorni».